

tre il re dal canto suo restituirebbe loro tutt' i luoghi occupati (1).

Di questa pace conclusa senza suo consentimento molto si dolse il Papa; ed i Veneziani stessi, abbandonati così d' un punto dai loro alleati, ne presero grave sospetto, onde altra lega venne a formarsi tra essi e il Pontefice a reciproca tutela, lasciando però luogo agli altri principi d' Italia d' entrarvi (2). Fu dichiarato generale della lega il conte Girolamo Riario d' Imola. Allo stesso tempo stipendiava la Repubblica altresì in qualità di suo luogotenente all' esercito il duca Ranieri d' Angiò con ducati due mila il mese, il quale dichiaravasi pronto a portar la guerra contro chiunque piacesse alla Repubblica fuorchè contro al re di Francia (3).

Continuava ancora il duca di Calabria i suoi maneggi per l' acquisto di Siena, quando ne fu stornato da un avvenimento che minacciava grandemente la sicurezza d' Italia.

Mohammed, fatta la pace coi Veneziani, insofferente del riposo, insaziabile nella sua ambizione, a nuove conquiste agognava. La sua flotta comandata da Keduk Ahmed sposse ben presto il conte Leonardo delle isole di Santa Maura e Zante e poi dirigevasi all' assedio di Rodi, nel tempo stesso che una divisione di essa, piegando nel golfo, prendeva Otranto commettendovi orribili barbarie. Parecchi storici tacciarono i Veneziani d' essere stati eccitatori di questa mossa per vendicarsi di Ferdinando; ma le seguenti notizie tratte dai libri segreti del Senato smentiscono quell' accusa (4); noi vediamo anzi che fin da principio quei

(1) Machiavelli L. VIII.

(2) *Commemoriali* XVI, 17 ap. 1480, p. 151.

(3) Documenti del soldo ricevuto, sottoscritto René: *par Monseigneur le duc et son conseil, Fontaines*, ib. p. 154.

(4) Anche Hammer taccia i Veneziani di aver eccitati i Turchi a questa spedizione contro il re Ferdinando. L'attesta anche lo storico di Napoli *Summonte* L. V, p. 499, appoggiandosi al pari che il Troilo all' opera del Galateo: *de situ Japigiae*. Ma questo nulla dice che tale ec-